

## Parole & Note / “L’eco di una melodia” Romanzo d’esordio di Francesca Corsetti

Ero già approdato sulle rive del lago di Posta Fibreno (“Parole & Note” del 13 febbraio 2014, per Giuseppe Martini) che, per quanto raccolto e iscritto tra scomodi declivi, evidentemente ospita e ispira talento e intraprendenza letteraria. È Francesca Corsetti, stavolta, la bella cominense che si fa segnalare per il suo esordio pubblicato da pochissimo come utente de **ILMIOLIBRO**, il maggior sito di self editing. E il suo “L’eco di una melodia” (quale miglior titolo per questa rubrica...) piace e viene acquistato on-line, se risulta,

ad oggi, al posto n. 31 della classifica di gradimento curata dal sito stesso. La vicenda narrata, pure, è quella di un appassionato innamoramento condito da una solida e complice amicizia femminile; nulla di nuovo, dunque. Sennonché il tutto è raccontato con l’entusiasmo (e un po’ di amarezza) del coinvolgimento autobiografico e la freschezza di un linguaggio che sa molto di parlato. La percezione immediata dell’esigenza di offrire testimonianza (che si annuncia già nel sibillino quanto... vendicativo sottotitolo: “quando leggerai di noi”), ha sicuramente colpito l’attenzione



dei lettori che si sono fatti prendere volentieri dalla parabola di Angelica e l’enigmatico Albert, protagonisti nei quali è facile e piacevole incarnarsi o riconoscersi, in base alle proprie esperienze di vita. La partecipazione emotiva che è passata sulla carta è tale che, in certi passaggi, rischia di trasformarsi in verbosità ma è assai arduo dare misura al continuo senso di tensione che connota il rapporto descritto; d’altronde, lo scopo (quasi terapeutico del libro per l’autrice, è riportato chiaramente nel testo mediante l’interessante strumento della circolarità del racconto, che co-

mincia e termina con il medesimo paragrafo: quello iniziale introduce, il finale chiosa e “giustifica” il primo. Anche l’escamotage delle numerose citazioni poetiche e artistiche (da Alda Merini a Frida Kahlo, da Kafka a Pasolini e tanti altri), dà, a ben ponderare la loro collocazione, un chiaro segnale della volontà dell’autrice di voler universalizzare i suoi personaggi, i loro sentimenti e comportamenti, chiamando a sostegno e cornice epigoni della letteratura. Un promettente primo passo che lascia attendere successive evoluzioni degne di nota, magari un sequel, per questi cuori e anime incendiati dalla forza della passione. D’altra parte “all’amore non gliene importa nulla della tua dignità, gli importa solo dell’amore”.  
Alessandro Spaziani

# «Non vergognamoci di essere meridionali»

**Claudio Saltarelli** (Associazione “Alta Terra di Lavoro”): «Vogliamo riscoprire le nostre origini assieme alla nostra cultura e alle nostre tradizioni più intime»

Riproporre la copia anastatica di un volume raro è un atto d’amore per il libro in sé, che altrimenti rischierebbe l’oblio ma diventa un’operazione culturale di grande pregio, quando, come in questo caso, il testo è “Roccasecca patria di San Tommaso de Aquino”, opera dell’insigne storico irpino **Francesco Scandone**, già membro della prestigiosa “Accademia Pontoniana” ai tempi in cui presidente del sodalizio era il grande **Benedetto Croce**. Il volume, che condensa tre saggi distinti scritti dal 1959 al 1964 e pubblicati nel bollettino della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, propone un dettagliato quadro storico della città a partire dal declinare del X secolo, quando l’abate **Mansone** di Montecassino, il “monaco-guerriero”, fece edificare sulla vetta del monte Asprano il maniero di “Rocca Sicca”. Ma il valore aggiunto del libro è dato specialmente dal fatto che molte delle fonti documentali, ampiamente riportate e commentate (prime fra tutti i preziosissimi “registri angioini”), sono andate perdute, a causa della distruzione dell’Archivio di Stato di Napoli ridotto in gran parte in polvere e macerie dalle bombe assai poco intelligenti degli anglo-americani. A curare la ristampa è stata l’Associazione P.A.M.A. (Parco Archeologico del Monte Asprano), presieduta dall’ottimo **Paolo D’Agostino**, che ha presentato la stessa nel corso di una bella manifesta-



zione, organizzata sabato scorso nel Palazzo Ducale di Atina, in sinergia con l’amministrazione comunale, la locale Biblioteca e con l’Associazione Identitaria “Alta Terra di Lavoro”, che negli ultimi tempi sta realizzando una serie di eventi e di attività, volte al recupero e alla valorizzazione dell’identità culturale del territorio omonimo. Il presidente **Claudio Saltarelli**, instancabile motore del tutto, ha così sintetizzato il grande lavoro svolto finora: «L’associazione identitaria “Alta Terra

di Lavoro” ha delle finalità ben definite, che perseguiamo con grosso e convinto impegno assieme ad un folto stuolo di amici che ci sostiene e ci supporta. In un’epoca di nichilismo imperante, ci proponiamo di poter affrontare la situazione attuale con tre chiavi di lettura: fede (intesa come radici cattoliche ma anche la fede in se stessi e nelle proprie origini), identità e cultura. In questo mondo fintamente globalizzato, l’identità è molto importante, soprattutto quella che appartiene alla Terra di Lavoro e



all’ex-Regno di Napoli. E’ questa un’identità globalizzata da sempre: con noi si sono fuse le popolazioni indoeuropee, i greci, i popoli del Nord, del nord Africa e della Spagna. Siamo il risultato di una fusione di etnie, di culture e di civiltà. Noi esprimiamo quello che Cassano ha mirabilmente definito il “pensiero meridiano”. Abbiamo dentro la cultura dell’accoglienza, dell’apertura verso tutti. L’identità per noi è storia, arte, cultura e soprattutto tradizione. Proprio questa terra ci ha lasciato un’eredità nobile da difendere e da recuperare, in una società complessa e contraddittoria come quella attuale. Per questo ci siamo costituiti come associazione: per sensibilizzare ed operare a favore della riscoperta delle nostre radici. Abbiamo già realizzato una

variegata serie di convegni su eventi storici come i disordini del 1799, il brigantaggio postunitario, la “musica del sole” con il maestro Enzo Amato, San Tommaso e il territorio dell’Alta Terra di Lavoro e così via di seguito. Abbiamo inoltre in programma tutta una serie di interessanti iniziative delle quali vi daremo presto notizia. Il tutto, sempre e comunque, nel segno dell’identità alla quale non vogliamo e non possiamo rinunciare». Il prossimo appuntamento è in quel di Teano, sabato 5 dicembre prossimo. Nella sala conferenze del locale Museo Archeologico si parlerà del re **Ferdinando II**, di alcuni insediamenti industriali di epoca borbonica sul corso del fiume Savone e infine di brigantaggio postunitario.

Maria Scerrato